

■ LUCCA Una massa di acqua lucciosa ha seminato morte e danni in Lucchesia. Una giornata da incubo ieri in Versilia ed in tutta la Garfagnana. L'intera provincia di Lucca è stata colpita da un'alluvione di eccezionali proporzioni. Drammatico il bilancio: otto morti e più di venti dispersi. Questo è quanto risultava nella tarda serata di ieri. È un bilancio provvisorio destinato, purtroppo, a crescere con il passare delle ore.

Ben 480 millimetri di pioggia sono caduti in poche ore: la metà di quanto cade normalmente in una città di mare in un anno. Per i geologi, infatti, si è trattato di un evento senza precedenti, almeno in questi ultimi decenni: bisogna risalire al secolo scorso per ricordare tanta pioggia. Il paesaggio che si presenta dall'alto degli elicotteri dei soccorsi è irriconoscibile: fiumi e torrenti in piena che hanno poi tracciato, campi completamente allagati, strade rese totalmente inagibili da frane e smottamenti. E proprio la situazione che si presentava ieri sera ha reso difficile anche il reperimento e la conferma delle tante notizie che si sono continuamente susseguite. Nel pomeriggio sono arrivate le conferme delle prime vittime: due sono state recuperate dai vigili del fuoco di Lucca a Fornovolasco, il paese della Garfagnana, nel comune di Vergemoli, vicino alla Grotta del Vento. I pompieri sono stati obbligati a risalire a piedi lungo le pendici del monte, per raggiungere il piccolo paese, dato che una serie di frane e smottamenti hanno reso impraticabile la strada.

Altre due sono state trovate a Forte dei Marmi, all'interno di un'area riservata ai campi da golf. A Pietrasanta, lungo la linea ferroviaria gli uomini del soccorso hanno rinvenuto due corpi privi di vita ed, infine, le ultime due vittime sono state individuate fra Querceta e Ponte Stazzamese lungo il torrente Vezza. Di nessuno dei morti, però, si conosce ancora l'identità.

In tarda serata mancavano inoltre all'appello ancora diverse persone: le ricerche sono tuttora in corso, portate avanti da un massiccio spiegamento di uomini e mezzi. Prefettura, vigili del fuoco, protezione civile, volontari e uomini dell'esercito sono giunti in Lucchesia da tutta la Toscana. L'aggravarsi della situazione ha, però, richiesto l'intervento di ulteriori squadre di vigili del fuoco dal Lazio, dalla Liguria e dall'Emilia Romagna.

Numerosi sono i paesi rimasti completamente isolati in tutta la Garfagnana e l'alta Versilia: Stazzema, Seravezza, Pomezzana, Cardoso, Valegno, Fornovolasco sono solo alcuni dei centri non raggiungibili. A queste popolazioni, vanno poi aggiunti gruppi di lavoratori ed escursionisti rimasti bloccati nel corso della giornata a causa degli straripamenti e delle frane. Ed in serata è stato istituito, presso una scuola elementare di Pietrasanta, un centro di accoglienza dove, gli elicotteri dell'Esercito hanno trasferito un centinaio di persone evacuate dalla zona del fiume Versilia trascinata lungo tutto il tratto tra Forte dei Marmi e Marina di Massa. Da qui, poi, gli evacuati saranno accolti, durata questa mattina, presso strutture messe a disposizione dalle Amministrazioni comunali e da privati. Sempre nel comune di Pietrasanta, erano stati dati per dispersi due abitanti di Pomezzana: il fornaio del paese e l'autista dello scuolabus. I due erano rimasti bloccati



Una immagine del nubifragio che ieri si è abbattuto in Versilia, sotto il ministro Edo Ronchi

Umicini/Ansa

Il sottosegretario Barberi: «Versilia condannata dall'incuria e dall'abusivismo»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA «I danni si sono avuti per l'incuria del terreno e l'abusivismo»: quasi una sentenza, del resto non nuova nel nostro Paese, pronunciata dal sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, proprio mentre si tentava di fare un primo, approssimativo bilancio della situazione. Negli uffici del ministero si è allestito un comitato operativo che da ieri sera coordina la distribuzione degli aiuti e la difficile opera di salvataggio di centinaia di persone rimaste intrappolate in case e villaggi allagati. Barberi ha aggiunto: «Se in montagna un fenomeno del genere non si poteva né prevedere né prevenire in nessun modo, in Versilia forse qualche cosa si sarebbe potuto evitare, se fosse stato curato il fronte della prevenzione». Su questo fronte, ha insistito, «c'è ancora molto da fare». Ma per quel riguarda le previsioni meteorologiche? Barberi non ha avuto incertezze nel dire che niente nessuno avrebbe potuto immaginare quel che sarebbe accaduto. Una situazione, quindi, imprevedibile: 474 millimetri di pioggia in 14 ore si sono abbattuti in quel fazzoletto di terra che comprende la Garfagnana e la Versilia. Il resto, lo ha fatto la conformazione orografica della zona. L'acqua è stata violentemente catapultata a valle, verso il mare. E sul suo cammino ha travolto tutto quello che ha trovato: case, automobili, alberi, animali.

I mezzi

Sul posto, tra villaggi isolati, cantine e primi piani invasi, strade trasformate in torrenti in piena e torrenti trasformati in fiumi, stanno lavorando da ieri 200 vigili del fuoco con cinquanta mezzi tra anfibi, gruppi elettrogeni e mezzi terrestri. I vigili provengono dalle province delle Toscana, da Roma e da Bologna e possono contare su due elicotteri. Anche l'esercito si è messo a disposizione, e il prefetto da ieri dispone di mezzi anfibi e di elicotteri delle forze armate. Sono in attività anche i carabinieri e duecentocinquanta volontari arrivati sui luoghi del disastro con mezzi propri. La macchina dei soccorsi si è data una struttura operativa: a Lucca è attivo un centro di coordinamento, a Seravezza è stato installato un centro operativo, a Pietrasanta una sala operativa. A Galliciano, i vigili del fuoco hanno sistemato il loro campo base assieme agli alpini. La Telecom ha inviato in quelle zone un centro mobile per ripristinare le migliaia di utenze fatte saltare dall'inondazione. Barberi, dal canto suo, guida un gruppo di tecnici e di esperti ai quali ha capo l'intera emergenza. Con lui, il prefetto Leonardo Corbo (della direzione generale della protezione civile del Viminale) e il capo del dipartimento, Guido Bertolaso.

L'epicentro

La situazione più drammatica - ha spiegato Barberi durante la conferenza stampa di ieri sera - si registra a Fornovolasco, una piccola frazione di Vergemoli (Lucca), colpita anche da frane e fino a ieri notte isolata. Un elicottero è riuscito, comunque, a trasportare in quell'immenso acquitrino vivo, tre gruppi elettrogeni e un presidio medico. Sempre secondo Barberi, tutti i dispersi sarebbero stati rintracciati e non si registrerebbero grossi problemi in seguito alla rottura degli argini del fiume Versilia. I comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Carnaiolo, Vergemoli e Stazzema sono completamente allagati e alcune frazioni di Stazzema ieri notte erano ancora isolate ma avevano già ricevuto soccorsi. È interrotta la provinciale Forte dei Marmi Garfagnana ma, per quanto riguarda la ferrovia, danneggiata in due tratti di 300 metri sulla linea Genova-Roma, oggi stesso si dovrebbe tornare alla normalità.

Toscana sott'acqua, è strage

Allagamenti e frane, otto morti, 20 dispersi

Otto morti e oltre venti dispersi: un tragico bilancio per l'alluvione che ha travolto ieri in Toscana la Versilia e la Garfagnana. In poche ore sono caduti 480 millimetri di pioggia, un evento senza precedenti da decenni a questa parte. Fiumi e torrenti in piena, campi allagati, frane e smottamenti. Le vittime a Fornovolasco, nella Lucchesia, a Forte dei Marmi e a Pietrasanta. Drammatiche ricerche dei dispersi nella notte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO CECCHARELLI LELIO SIMI

persone. Anche in località Cinquale, in provincia di Massa, al confine con Forte dei Marmi, il Comune di Montignoso ha ordinato agli abitanti di sgomberare le loro abitazioni a scopo precauzionale.

Quindici guardie forestali della Regione Toscana sono rimaste intrappolate in località Le Moline, nel comune di Seravezza. Nove escursionisti che erano riusciti a trovare riparo nel rifugio "Freo", sulla Pania, alle 21 di ieri non erano ancora stati tratti in salvo. Nel pomeriggio si era poi temuto per la sorte di altri quattro giovani ragazzi, partiti da casa per una gita in montagna: sono poi stati recuperati presso il rifugio "Mosca".

Sempre ieri, nella prima mattinata, erano stati dati per dispersi due abitanti di Pomezzana: il fornaio del paese e l'autista dello scuolabus. I due erano rimasti bloccati

livello di allarme raggiunto dal fiume Versilia e a Viareggio i vigili del Fuoco avevano predisposto la chiusura del Ponte dell'Abate. Con il passare delle ore, però, la situazione è improvvisamente precipitata: prima lo straripamento del Versilia lungo tutto il suo percorso, poi i torrenti delle Apuane e della Garfagnana, infine i primi morti.

In serata c'era chi cominciava a fare i primi bilanci: e se effettivamente si è trattato di un'ondata eccezionale di maltempo, non sono mancate le accuse da parte delle popolazioni che, anche questa volta, hanno subito le conseguenze più gravi. Significativo è quanto si è verificato a Galliciano, un paese della Garfagnana dove il torrente Turrite, che divide in due il paese è trascinata obbligando all'evacuazione parecchie abitazioni. Gli abitanti denunciano di non essere stati in alcun modo avvertiti di quanto, di lì a poco, sarebbe successo: pare che squadre di soccorritori siano passate dal paese senza curarsi di avvertire alcuno. Sono stati i più giovani che, accortisi della piena in arrivo e dell'acqua che già minacciava i piani bassi delle case, a portare in luoghi sicuri le persone più anziane. Tutto è ancora in evoluzione, eventuali responsabilità andranno accertate, anche perché non siano sempre le popolazioni più disagiate a pagare della incuria altrui.



Il ministro Ronchi: per l'ambiente quattro emergenze

Ascoltato ieri alla commissione Ambiente del Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero, il ministro Edo Ronchi ha indicato quattro emergenze da affrontare immediatamente: i rifiuti urbani, l'inquinamento delle acque, l'inquinamento dell'aria e il degrado del territorio. Ma il dicastero è costretto ad affrontarle in condizione di estrema difficoltà per la scarsità dei mezzi a disposizione. «Il ministero ha detto - continua ad essere minuscolo, con una dotazione di personale di gran lunga inferiore agli altri». I dipendenti di cui avrebbe bisogno il dicastero per funzionare sono 1100, ma attualmente gli impiegati sono solo 650, in gran parte "comandati" da altri uffici pubblici. Ronchi si è soffermato su ciascuna delle quattro "emergenze". Per i rifiuti urbani, che continuano a crescere, il sistema di smaltimento fondato per la gran parte sulle discariche è inadeguato e insufficiente. Troppe città sono in situazioni gravissime perché le politiche di riduzione dei rifiuti urbani non hanno dato risultati apprezzabili. Il recupero, il riuso e il riciclo, pur lodovolemente partiti in alcune città e in alcuni limitati settori, mantengono un carattere marginale. Non poche preoccupazioni desta anche la situazione delle acque. Circa nove milioni di famiglie, il 50% circa delle utenze civili, non ha ricevuto una dotazione di acqua soddisfacente, in parte per l'approvvigionamento discontinuo, in parte per le carenze dei controlli e per l'inquinamento delle acque di superficie e di falda. Per l'aria, l'inquinamento è dato dalla circolazione eccessiva di auto, circa 30 milioni, tra le più alte del mondo. Infine, il degrado del territorio che "resta consistente". È un capitolo nel quale rientra l'abusivismo edilizio che "è stato purtroppo incoraggiato, come dimostrano i dati, dai condoni edilizi".

Piove, in Friuli salvato in extremis un anziano

Il maltempo si è spostato a Nord. Nella tarda serata di ieri un violento nubifragio ha colpito la zona di Udine, causando allagamenti e l'interruzione di linee telefoniche ed elettriche. I vigili del fuoco sono tutt'ora impegnati in decine di interventi per far fronte alle continue chiamate di soccorso. Per far fronte all'emergenza sono state chiamate delle squadre anche da Gorizia, Trieste e Pordenone. Particolarmente drammatico è stato il salvataggio di un signore anziano, rimasto bloccato nella sua automobile in un sottopassaggio alla periferia di Udine: per salvarlo, proprio pochi attimi prima che annegasse, un vigile del fuoco si è dovuto immergere nell'acqua piovana. Con il passare delle ore il nubifragio ha investito tutto il Friuli Venezia Giulia, a cominciare da Trieste, dove alla pioggia battente e alla grandine, si sono aggiunte fortissime raffiche di vento. Solo oggi sarà possibile conoscere il bilancio dei danni.

Montignoso: «Tanta acqua così non s'era mai vista». Distrutti i campi «Abbiamo rischiato un altro Vajont»

«Abbiamo rischiato un secondo Vajont»: dalle zone alluvionate le prime drammatiche testimonianze. Una ragazza di Galliciano: «Potevamo capirlo prima. O No? Con tutto quello che la scienza può fare oggi... forse questo disastro era prevedibile». Intanto, a Fornovolasco, non esiste più la piazza: la valanga di acqua e fango ha travolto tutto, anche le case. Tra i colpiti c'è anche chi ha perso il lavoro: gli allevatori di trote. La melma ha completamente invaso le vasche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ LUCCA «Non l'avevo mai vista, tanta così non l'avevo mai vista». Mariangela, una giovane donna di Fornovolasco - uno dei paesi più colpiti della Garfagnana - non riesce ancora a credere a quello che è accaduto una inondazione senza precedenti, che ha spazzato via strade e cantine. «Avevo tutta la mia roba in cantina, stavo preparando il trasloco. E ora, non mi resta nulla». L'incubo acqua è durato per tutta la giornata in provincia di Lucca. Con il passare delle ore e l'avanzare del buio la paura

come questa volta. Ma i danni furono ingenti. Miliardi e miliardi, poi, in sette settimane passate in casa di amici. Come profughi. E oggi siamo da capo. Anzi, peggio. Piangiamo anche i morti».

C'è paura, c'è tristezza per le persone perse per sempre, o scomparse - si spera - soltanto per qualche ora. Ma c'è anche la rabbia che si addice alla gente di «montagna» della Garfagnana. «Perché non ci hanno avvertiti?», dice una ragazza di Galliciano nel tardo pomeriggio. «Possibile che con tutto quello che la scienza può fare oggi, dobbiamo ancora rischiare così?». In effetti a Galliciano la paura è stata tanta. L'invaso che si trova fuori dal paese, il lago Trombaccio, si è riempito in breve di acqua e fango e, in un'ondata paurosa, ha superato la diga, dividendosi letteralmente in due parti l'abitato. «Abbiamo rischiato un secondo Vajont, si rende conto?», continua la ragazza, senza tregua, così come senza tregua è stata l'acqua che ha battuto il suo paese per ore. «Un'ora e mezza prima del-

l'inondazione sono passate diverse squadre di soccorritori - dicono alcuni giovani del paese - Ma del pericolo che stavamo correndo siamo stati avvertiti solo quando il peggio era accaduto. Siamo stati noi giovani a portare gli anziani e i bambini nelle zone più alte del paese e quindi più difficilmente raggiungibili dalle acque».

Ma i soccorsi non si sono fatti attendere. L'intervento dei volontari è stato immediato. L'assessore regionale Paolo Fontanelli ha raggiunto subito fornovolasco in elicottero. «La valanga di acqua e fango ha sepolto macchine e travolto case: la piazza del paese è praticamente scomparsa». A sapere al ritorno della sua visita. Una testimonianza drammatica, che rivela tutta la gravità della situazione nelle prime ore del pomeriggio.

A Marina di Massa la situazione non era molto diversa. Qui si intrecciavano racconti drammatici dei «profughi» soccorsi dalla Misericordia e dalla protezione civile. Veniva-

no dalla montagna. Un gruppo di anziani commentava con foga gli ultimi drammatici eventi. «Non avevo mai visto i torrenti così in piena - dice uno - Abbiamo sperato fino all'ultimo che la pioggia cessasse. Non potevamo credere che dovessimo addirittura lasciare le nostre case. Anzi, verso mezzogiorno pensavamo che tornasse il bel tempo. Invece niente. Pioggia, sempre pioggia».

Tra i colpiti, c'è anche chi ha già perso tutto il lavoro di una vita spazzato via dal fango minaccioso. «Siamo sul lastrico - racconta Marina, giovane titolare assieme a tutta la famiglia di un allevamento di trote - Anche gli allevatori qui vicino sono nelle nostre condizioni. La melma ha invaso completamente le nostre vasche. Non riusciremo a recuperare niente». L'economia è messa in ginocchio, e rischia di esserlo per chissà quanto tempo ancora. Un giovane cavatore, Alfredo, a bordo del suo camion, un Pellicano che trasporta i detriti di marmo. «La strada che conduce alle cave delle Apuane, nei

pressi del paese di Vagli, è danneggiata - spiega - Non potremo recarci a lavoro per chissà quanti giorni, e per chissà quanti altri sarà interrotta per i mezzi pesanti. Questo, inevitabilmente, bloccherà l'attività delle cave. Domani - (oggi, ndr) - saremo comunque in pochi a recarci al lavoro. Tutti dovremo imboccarci le maniche nell'opera di ricostruzione».

I soccorsi sono stati immediati, nonostante il fatto che gli esperti non avessero previsto un evento di tale portata. «Abbiamo lottato con le unghie e con i denti, ma alla fine ce l'abbiamo fatta», dice il sindaco di Montignoso Enrico Buffoni. Per la sua città, le cose sono andate in modo ben diverso da due anni fa, quando l'intero centro abitato fu travolto da un'ondata di piena del torrente Versilia. Allora le acque trascinavano per il gomito costituito dal ponte della Cateratte. Oggi quel ponte è stato demolito, e questa soluzione è sicuramente servita ad evitare una nuova drammatica inondazione. □ S.C.L.S.